



CASA DON GUANELLA

pubblicazione periodica non commerciale ● anno VIII - n. 14 - Natale 2024

Fare memoria del bene

Cari Amici e Benefattori, con questo numero del giornalino, vogliamo condividere con voi il clima di entusiasmo che pervade quest'anno la nostra Casa che ricorda il 90° di presenza guanelliana. Questo importante anniversario avviato il 12 settembre 2024 lo ricorderemo con una serie di eventi previsti nel corso dell'anno celebrativo che si chiuderà il 12 settembre 2025. Da una memoria carica di gratitudine nascono le tante iniziative messe in cantiere e che di volta in volta vi segnaleremo. Un anno, dunque, per ricordare quanto bene è stato messo in campo in questi novant'anni, mantenendo però uno sguardo creativo e coraggioso sul futuro. Come esseri umani e ancora di più come credenti, è auspicabile avere occhi che sappiano riconoscere nelle trame più nascoste della propria storia, l'azione Provvidente di Dio e la fecondità del bene. E infatti, rileggendo l'arco di questi novant'anni, sempre Casa

Don Guanella è stata connotata da un 'dialogo' intrecciato con il territorio; un dialogo che, in prima battuta, grazie alla massiccia presenza di schiere di giovani novizi, chierici e sacerdoti, si è espresso più sul versante pastorale ma in seguito e fino ad oggi, ha continuato ad esprimersi con molte altre iniziative che l'opera guanelliana – nel solco della propria missione caritativa – ha saputo proporre al territorio e alle comunità vicine: dal Centro anziani (Rsa, Cdi, Adi), al Centro di Spiritualità e Congressi, a nuovi progetti in risposta a problematiche emergenziali dell'oggi. Un dialogo che negli anni, è diventato un motivo di crescita per tutti. Fare memoria del bene significa, dunque, riconoscere con stupore e gratitudine la presenza e l'opera di Dio nelle trame della storia. In essa Dio, ancora oggi, pone la sua tenda. Auguri! Per un Natale di speranza, di preghiera, di amore e di fraternità.

I Religiosi della Casa

IN QUESTO NUMERO

- ▶ **PAG. 2** 90 anni insieme.
- ▶ **PAG. 4** Sentiero della solidarietà.
- ▶ **PAG. 5** Cappella della Memoria.
- ▶ **PAG. 6** Barza è... 'Comunità proposta'.
- ▶ **PAG. 7** Deciditi una buona volta! se hai detto "sì" è "sì"!
- ▶ **PAG. 8** Una fraternità di vocazioni.
- ▶ **INSERTO** 90° di presenza guanelliana - Anni 1934 / 1960 - 1° parte.
- ▶ **PAG. 13** Il cielo dentro la chiesa.
- ▶ **PAG. 14** Metodo Pedagogico - Sanitario - Spirituale.
- ▶ **PAG. 16** E' 'impresa sociale' sia....
- ▶ **PAG. 18** Al passo con la provvidenza....
- ▶ **PAG. 20** Qui trovo il mio 'monte'.
- ▶ **PAG. 22** Pedalarcultura e Casa Don Guanella.
- ▶ **PAG. 24** Il Cesto della Provvidenza.

Casa Don Guanella - Piazza Don Guanella 43
21027 Barza d'Ispra (Varese) - tel. 0332 783 111
barza.superiore@guanelliani.it
<http://www.donguanellabarza.it>

90 ANNI INSIEME

Anniversario della presenza guanelliana a Barza

Il 12 settembre data della prima festa della Casa in occasione delle Prime Professioni religiose del 1934, è stata scelta come data di anniversario dell'insediamento a Barza della Comunità guanelliana che da 90 anni testimonia, con opere, il principio di Carità del Fondatore.

Mantenendo la sua funzione di noviziato e centro spirituale, la Casa Don Guanella, oltre alla storica RSA gestisce progetti sociali rivolti a famiglie profughe e ai ragazzi a fine pena oltre ad altre interessanti iniziative.



UNA STORIA CHE CONTINUA E SI RINNOVA

Memoria e futuro

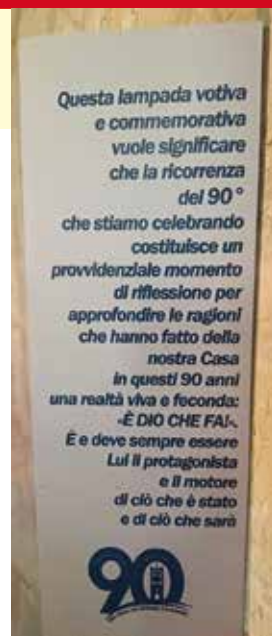
Era l'estate 1934 quando la prima comunità religiosa guanelliana sciamò dal nostro studentato di Fara Novarese a Barza con un nutrito gruppo di confratelli e novizi.

Da allora ad oggi, il volto della Casa ha assunto in questi 90 anni, coloriture sempre più variegate. Dopo l'importante ristrutturazione della parte recettiva a fine anni novanta, in quest'ultimo decennio, sempre attenta al mantenimento della struttura con interventi di tipo manutentivo, di ripristino e rinnovo della stessa, la Casa sta muovendo passi decisi di lettura dei segni dei tempi ponendosi su traiettorie nuove e aprendo pure tracciati inediti che si traducono in:

- nuovi metodi* e impostazioni nel servizio agli anziani (metodo pedagogico/sanitario/spirituale);
- nuove aperture* a servizi rivolti alle fasce deboli dell'oggi (detenuti in fine pena, donne vittime di violenza, famiglie in situazioni emergenziali, sacerdoti e consacrati in disagio);
- nuova fisionomia* della stessa comunità religiosa che sempre più 'comunità allargata', va delineandosi come una 'fraternità di vocazioni', aperta alla condivisione e all'accoglienza.

Tutto ciò delinea bene 'il volto bello' di questa nostra Casa che, grazie a una missione capace di rinnovarsi lungo gli anni e stare al passo pur nello scorrere del tempo, è stata capace di mantenere sempre i tratti di volto giovane e soprattutto rinnovare le sue energie riscoprendo quel potenziale già in suo possesso, per far fronte al futuro con 'fedeltà creativa'.

Per queste ragioni, celebrare un anniversario quasi centenario, vuol dire per noi non solo far memoria di un tempo glorioso ormai passato ma celebrare anche una storia che è in divenire e che già nell'oggi lascia trasparire tracce di un futuro che anche noi siamo chiamati a costruire. Per tali ragioni,



come Comitato organizzatore degli eventi, abbiamo individuato due 'parole d'ordine' da tenere sullo sfondo a quanto andremo progettando in questo anno celebrativo: MEMORIA e FUTURO. Gli appuntamenti del nostro 90°, infatti, dovranno mettere in luce il valore storico dell'evento, ricordando i passi compiuti dalla Casa in questi 90 anni, per arrivare ad una panoramica più globale, che comprenda anche i progetti in essere e futuri.

d. Domenico S.

Concelebrazione di apertura dell'anno 90°

dal Quotidiano 'La Prealpina', del 16/09/24

"Celebrare novant'anni vuol dire fermarsi e ringraziare il Signore per quanto si è vissuto". Con queste parole il Padre Generale della Congregazione dei Servi della Carità, don Umberto Brugnoli, ha aperto il programma delle celebrazioni per il 90° anniversario della Casa Don Guanella di Barza. Il superiore dei guanelliani (...), dopo aver evidenziato che la comunità composta da 6 religiosi e guidata da 13 anni da don Domenico Scibetta "ha davanti un anno che avrà tante novità da vivere", ha formulato l'augurio che "questa casa sia un focolaio che apra al discernimento della sequela di Cristo". All'inizio della solenne celebrazione eucaristica concelebrata, tra gli altri, dal Vicario episcopale per la Vita Consacrata della diocesi di Milano, don Walter Magni, dal Decano del Decanato di Sesto Calende don Maurizio Villa, e dal Vicario generale dell'Opera Don Guanella, don Nico Rutigliano, il direttore della Casa ha ricordato le origini di uno dei 170 centri di carità della Congregazione sparsi per il mondo (...). Nata come centro esclusivamente dedicato alla formazione, oggi la Casa – ha spiegato don Domenico – presenta un volto sempre più variegato: insieme alla comunità religiosa vi è una residenza per anziani, un centro di spiritualità e congressi e nuovi progetti a servizio di famiglie e giovani in condizione di bisogno. Uno di questi nuovi progetti è la "Locanda della Misericordia" che vede integrati nella comunità guanelliana 12 giovani carcerati provenienti da alcuni istituti di pena della Lombardia che – ha precisato il direttore – "scontano da noi, vivendo con noi, la loro pena". Al termine della Messa, accompagnata dai canti di sette suore francescane adoratrici della S. Croce delle comunità di Brebbia e Laveno e alla quale hanno partecipato, tra gli altri, la sindaca di Ispra, Rosalina Di Spirito e il vicesindaco di Ranco, Ezio Brovelli, il Padre Generale dei Servi della carità ha acceso una lampada votiva e commemorativa che resterà accesa tutto l'anno per invitare a riflettere su una verità che è parte del cosiddetto 'credo guanelliano': "È Dio che fa", che in novant'anni ha reso la Casa di Barza una realtà viva e feconda.

Loris V.



SENTIERO DELLA SOLIDARIETÀ

Nel pomeriggio del 12 settembre scorso, dopo una mattinata all'insegna della storia, dove don Stefano ha presentato ai nostri anziani la storia di questi primi 90 anni della Casa, il Padre Generale ha inaugurato il progetto "Sentiero della solidarietà" pensato e realizzato per la comunità e il territorio. Metaforicamente il sentiero stimola a camminare gli uni verso gli altri con attenzione e soste che servono a creare alleanza così si troveranno panchine dedicate a chi è in difficoltà.

Per ora ce n'è una, fatta da due operatori con pallet e decorata con schizzi di colore, è la panchina degli anziani che ha la funzione di ricordare che la vita è fatta di fasi significative che si susseguono per tutti e che non dobbiamo temerle. Vicino un cartello recita: "ricorda che anche tu ti siederai qui". In più punti è allestito il muro sonoro costruito esclusivamente con materiali riciclati, decorato dai volontari e utilizzato dai fisioterapisti ed animatori per esercizi di stimolazione cognitiva grazie a suoni prodotti da chiavi, cucchiaini, barattoli, canne di bamboo, perline e campanelle. Non ci sono barriere e non ci sono divieti, tutti possono percorrere il sentiero ed ammirare i fiori nelle aiuole di stagione. Una di esse è allestita per il coraggio.

È fatta di sassi bianchi, una stata di San Giuseppe dà protezione a chi entra e tre ulivi ricavati da rami spezzati sono una cornice per una frase molto incoraggiante di Papa Giovanni Paolo II "...e quando le vostre gambe saranno stanche...camminate col cuore".

Roberta G.



CAPPELLA DELLA MEMORIA

All' interno del ricordo dei 90 anni di cammino di questa nostra Casa, un omaggio particolare e commemorativo è da riservarsi a tutti quei confratelli che prima di noi lavorarono nella vigna del Signore e che si presentarono a Lui, fiduciosi nella sua misericordia.

I loro nomi sono riportati e custoditi sulle pareti interne della 'Cappella della Memoria': alcuni di loro ci rimandano a volti da noi conosciuti, altri nomi sentiti di sfuggita, persone che per tutti devono rimanere in benedizione.

La "Cappella della Memoria" che sorge in fondo al parco della nostra Casa di Barza, si erge oggi su una collina fiorita che, anno dopo anno, lo diverrà sempre di più.

... È l'omaggio della Casa a uomini di Dio e fratelli che si sono consumati nel servizio indefesso della Carità.

... È il tributo a confratelli che hanno segnato la storia della Congregazione in epoche vicine e lontane ma comunque diverse.

... È il monumento a vite spese per gli altri, nella semplicità e umiltà, senza pretese di sorta, schivi ai riflettori, qualcuno persino nell'eroicità del quotidiano.

... È la litania di nomi, volti, caratteri, provenienze, stili molteplici proprio come i colori dei fiori, come le note di uno spartito ma che dall'unico punto prospettico del Cielo continuano a suonare una corale sinfonia della Carità, ad emanare nel ricordo delle loro variegata esistenze il gradevole profumo di una santità guanelliana che ancora si diffonde nell'oggi della storia.

Ci raggiunga la loro benedizione e il loro sguardo dal Cielo affinché noi, pellegrini nel tempo, come loro sappiamo spenderci per rimettere in piedi vite spezzate e medicare le ferite degli Ultimi e dei Dimenticati con il balsamo della consolazione, in questo nostro oggi della storia.

d. Domenico S.



BARZA È... 'COMUNITÀ PROPOSTA'

Barza, con la sua Comunità allargata di Religiosi, giovani e famiglie è un ambiente di casa che si rivolge anche a giovani che desiderano misurarsi e verificarsi con la proposta di vita guanelliana.

Barza, con la sua Comunità, permette a te, giovane in ricerca, di vivere in un luogo significativo di spiritualità e fraternità per realizzare un'esperienza di vita guanelliana inserendoti nella comunità, nei suoi ritmi di preghiera, di condivisione e di servizio caritativo in vari settori di accoglienza e di fare esperienza guidata di discernimento vocazionale guanelliano.

Orario della Comunità proposta

6.30	Meditazione in Cappella	18.30	S. Rosario e Vespri
7.00	S. Messa concelebrata	19.30	Cena
7.40	Colazione e lavoro/studio	20.15	Ricreazione comunitaria – Telegiornale
12.30	Pranzo comunitario	21.00	Attività serali
13.30	Tempo personale	22.30	Riposo – silenzio
15.00	Lavoro/studio		

Per informazioni:

d. Alessandro

alessandro-bas@libero.it

d. Domenico

domenico@guanelliani.it

d. Stefano

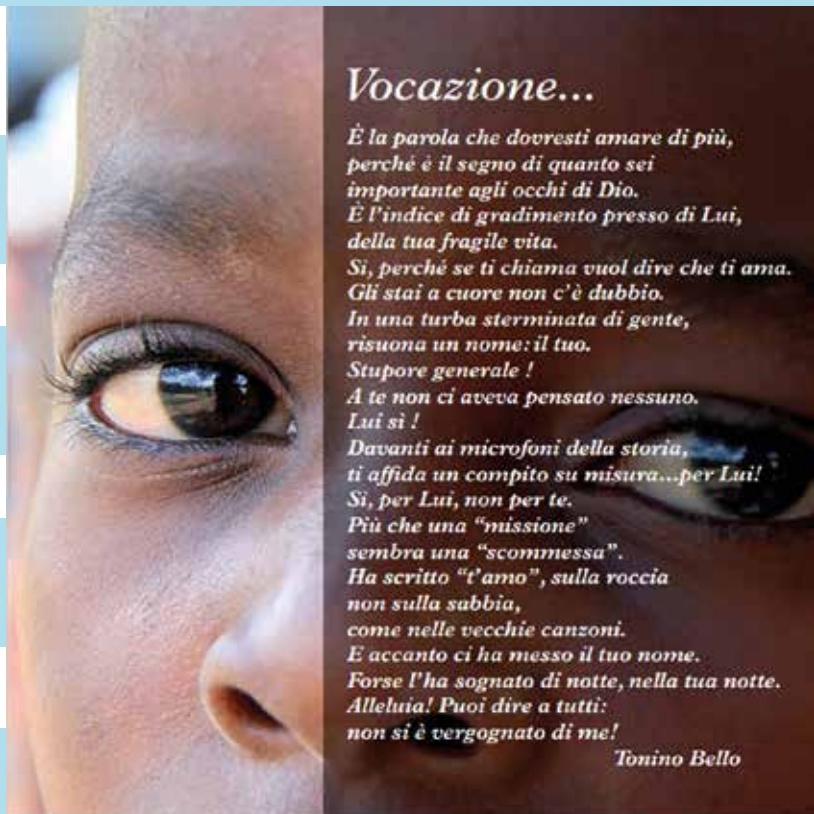
ste.biancotto@tiscali.it

Centralino: 0332 783111

Vocazione...

*È la parola che dovesti amare di più,
perché è il segno di quanto sei
importante agli occhi di Dio.
È l'indice di gradimento presso di Lui,
della tua fragile vita.
Sì, perché se ti chiama vuol dire che ti ama.
Gli stai a cuore non c'è dubbio.
In una turba sterminata di gente,
risuona un nome: il tuo.
Stupore generale !
A te non ci aveva pensato nessuno.
Lui sì !
Davanti ai microfoni della storia,
ti affida un compito su misura...per Lui!
Sì, per Lui, non per te.
Più che una "missione"
sembra una "scommessa".
Ha scritto "t'amo", sulla roccia
non sulla sabbia,
come nelle vecchie canzoni.
E accanto ci ha messo il tuo nome.
Forse l'ha sognato di notte, nella tua notte.
Alleluia! Puoi dire a tutti:
non si è vergognato di me!*

Tonino Bello



DECIDITI UNA BUONA VOLTA! SE HAI DETTO "SÌ" È "SÌ"!

Avevano trovato Gesù, li aveva infiammati di qualcosa di bello, come capita anche a te tante volte quando sei, magari tuo malgrado, tirato dentro in qualche bella esperienza, che non sia la solita sera al pub o in discoteca, o in piazza a sparare idiozie fino a tarda notte. Erano in tre come gli amici della tua latta, con cui scorrazzi per il territorio.

Io ti seguirei.... Si sta bene con te. È un po' che ti sento, ho visto quanto bene vuoi alla gente. Tu non ti lasci sopraffare dal dolore, ma lo vinci. E Lui: le volpi hanno tana e gli uccelli nidi, **con me non c'è nessun loculo protettivo dove puoi stare tranquillo** con il tuo stereo, la tua parabola, il tuo fax, la tua mail e la tv a cristalli liquidi, il tuo cellulare, la tua raccolta di mp3, di mpeg, i tuoi ipod e i tuoi amici di facebook.

Voglio gente da sacco a pelo non gente che si vuol tenere sempre le sue prigioni dorate. Hai un po' di grinta o devi telefonare a mamma, se puoi, se le sembra opportuno che tu faccia una incursione nella povertà dei bisognosi? O meglio al tuo branco, che ti deve sempre dare il permesso per prenderti le tue decisioni. Sai che ti lasciano sempre solo quando sei nella melma. E allora? Di chi ti fidi?

E l'altro: **ti vorrei dietro, ma fammi sistemare i miei affetti, non voglio rompere così di netto, non vorrei ferire.** Ci sono delle convenzioni che bisogna rispettare. Non sono uno zoticone, ma a me piace il politicamente corretto. E Gesù: **se hai deciso, non continuare a voltarti indietro;** credi di fare il delicato, il sensibile, ma non t'accorgi che continui a rimandare, a lasciarti fasciare. **Credi di decidere, e continui a crearti alibi.**

A te occorre qualcuno che tutte le mattine ti porti una margherita con tanti petali per domandarti sempre: ci sto, non ci sto, vado, non vado... poi alla fine fai ancora quello che ti piace al momento. **La vita è un dono, ma occorre prenderlo al volo sempre.**

E l'altro ancora: **ho deciso di seguirti, ma prima devo seppellire mio padre.** E Gesù: guarda che **la cosa più importante è che tu dia la tua vita per incendiare il mondo non per stare ad aspettare gli eventi. Sei una sentinella del mattino o il becchino del cimitero?** Gesù è così. Non distrugge i sentimenti, ma non si adatta al buonismo. Non spegne il lucignolo, lo stoppino che fa fatica ad ardere, ma vuole radicalità: non gli vanno le mezze misure, le nostre melasse. Non può accettare che teniamo il piede in due scarpe, che riduciamo l'amore a esigere delle prove, che la vita sia una continua altalena.

Se cerchi qualcuno per un confronto rivolgiti a:

CASA DON GUANELLA

Piazza don Guanella, 43

21027 BARZA D'ISPRA (VA)

✉ barza.superiore@guanelliani.it - ☎ 0332 783111

*Un tale disse a Gesù:
"Io verrò con te
dovunque andrai".*

*Ma Gesù gli rispose:
"Le volpi hanno una
tana e gli uccelli
hanno un nido, ma il
Figlio dell'uomo non
ha un posto dove
poter riposare".*

*Poi disse a un altro:
"vieni con me!" Ma
quello rispose:
"Signore, permettimi
di andare prima a
seppellire mio
padre".*

*Gesù gli rispose:
"lascia che i morti
seppelliscano i loro
morti. Tu invece va'
ad annunziare il
regno di Dio!"*

*Un altro disse a
Gesù: "Signore, io
verrò con te, prima
però lasciami andare
a salutare i miei
parenti".*

*Gesù gli rispose:
"Chi si mette
all'aratro e poi si
volta indietro non è
adatto per il regno di
Dio"*

(Lc 9, 57-62)

UNA FRATERNITÀ DI VOCAZIONI

Quando sono stato destinato a Casa Don Guanella, il mio è stato un piacevole ritorno: avevo infatti vissuto già parte della mia formazione guanelliana in questa realtà, prima come novizio e poi in preparazione alle tappe definitive (professione perpetua e sacerdozio). Alcuni dei progetti, allora, erano già partiti ed è stato bello vedere come si siano sviluppati in questi anni: il progetto "LOCANDA DELLA MISERICORDIA" rivolto a giovani in fine pena, e poi l'accoglienza delle famiglie profughe e il sogno di una "fraternità" che accomunasse confratelli, operatori, collaboratori laici e persone a vario titolo presenti in Casa. Oggi questo sogno si è in parte realizzato e già nella nostra comunità religiosa vi sono diverse storie e percorsi: noi confratelli Servi della Carità, ma con noi anche gli "associati" don Franco (diocesano di Milano con la sua lunga e saggia esperienza di parroco in diverse realtà) e Giulio (che con la sua giovialità e cura per la liturgia anima e rende bella la nostra preghiera corale). Condividono con noi spazi e momenti di vita i giovani della Locanda della Misericordia e le due famiglie della Guanella family. Vi sono poi i nostri principali collaboratori laici, anche con ruoli amministrativi e direttivi, che ci aiutano tante volte con i loro consigli e la loro esperienza anche professionale oltretutto cristiana, e con i quali possiamo avere numerosi scambi e confronti costruttivi. Ma poi i nostri ospiti: gli anziani della nostra RSA e le quattro famiglie profughe. Per me, giovane sacerdote, essere inserito in questa varietà di storie, cammini ed esperienze di vita è molto bello e intenso; lo vedo soprattutto trascorrendo del tempo con i "miei anziani" di cui curo la formazione e accompagnamento spirituale con la santa Messa, il rosario e la catechesi, e con i ragazzi della Locanda.

La Comunità religiosa trascorre con questi ultimi i momenti dei pasti, e poi ciascuno di noi confratelli può trovare del tempo per passare insieme momenti di attività nel parco. Devo dire che molto spesso sono io che ricevo tanto da loro e rimango edificato dalle attenzioni e delicatezze che hanno gli uni verso gli altri e soprattutto verso di me. Stare con loro, a volte anche accettando la loro "schiettezza" sempre gentile ma diretta, mi aiuta a mettermi in discussione sul mio essere prete guanelliano e sul fatto che mettersi al servizio degli altri chiede tanto lavoro prima di tutto su di me, per saper crescere umanamente.

È una bella occasione e sono certo che potrà aiutarmi a maturare tante consapevolezze.

d. Stefano B.



90° DI PRESENZA GUANELLIANA

ANNI 1934 / 1960

1° PARTE

DUE ARTICOLI CI TESTIMONIANO I PRIMI TRENT'ANNI

di Sergio Giuseppe Todeschini

Interventi strutturali e logistici si susseguirono durante i primi trent'anni della Casa di Barza 1934-1954 e trasformarono quella che fu una dimora signorile in un noviziato moderno e funzionale, atto a favorire il necessario clima di crescita spirituale e vocazionale delle giovani leve guanelliane.

Sul *Cronicon* della Casa si scrisse che i primi Guanelliani giunti alla Casa di Barza d'Ispra nell'estate del 1934 furono don Michele Bacciarini, come superiore e formatore dei novizi, don Enrico Alimandi, direttore spirituale, don Pietro Tognini, insegnante, don Pietro Trezzi, vicedirettore e fratel Pietro Trezzi, addetto alla campagna. Ci testimoniano del clima che si respirava durante questi primi decenni di fondazione due articoli stesi dal religioso Borgonovo Giustino dei PP. Oblati di Rho e pubblicati sul Bollettino trimestrale dell'Istituto S. Gaetano di Milano. Articoli che avevano come scopo quello di giustificare l'acquisto della villa a coloro che criticavano tale operazione. Il primo apparso sul n.°4.

del bimestrale luglio-agosto 1935, e il secondo sul n.°5 del settembre-ottobre dello stesso anno. Nel primo articolo intitolato "La villa di Barza in Ispra dei Servi della Carità" il religioso giustifica l'acquisizione della villa da parte dei guanelliani ritenendo tale scelta alla praticità e ad un disegno della Provvidenza, la quale «La esibì loro a prezzo modesto e di occasione». Ma non solo. Si scrisse nel verbale del Consiglio Generale dei guanelliani, che l'acquisto venne fatto anche per «la necessità di traslocare il Noviziato insufficiente». Dal *Cronicon* si legge che «i novizi che per primi fecero ingresso in seminario furono una sessantina». Nel suo articolo p. Giustino sottolinea che l'acquisto fu un «sacrificio per la causa dei sofferenti e minorati di natura». In un articolo apparso su *La Divina Provvidenza*, la nuova casa venne definita come un'opera provvidenziale





«a beneficio della parte più sofferente dell'umanità, cioè dei vecchi e dei bambini poveri e abbandonati». L'articolo di p. Giustino invita poi i benefattori a contribuire con offerte significative

alla sistemazione degli ambienti e all'economia dei religiosi e studenti. In effetti i disagi furono notevoli. Il numero dei seminaristi che andava via, via aumentando richiedeva superiori mezzi economici per il loro sostentamento e per i bisogni logistici. Per assottigliare i debiti e le spese e per avere una futura rendita si pensò all'acquisto di alcuni animali. Naturalmente per cercare di coprire le spese ci si affidava alla generosità dei cooperatori, amici e dei privati, banche e enti. Un aiuto economico che veniva ricompensato con le preghiere dei novizi e dei Servi della Carità. La vita dei seminaristi che era assai intensa e calibrata nello spazio della giornata, univa allo studio e al lavoro un fervore religioso molto marcato, soprattutto rivolto alla Provvidenza Divina. Si apprende dalla lettura dei *Questionari* che nel 1940 nel noviziato di Barza vi erano quattro pie associazioni: del Carmine, dell'Immacolata, dell'Apostolato della Pregoiera e della Pia Unione del Transito di San Giuseppe. I novizi, sotto la guida dei loro superiori, si attivavano maggiormente in occasioni particolari per preparare alla meglio la chiesa che si era costruita in quegli anni, perché un noviziato così numeroso abbisognava di una chiesa interna capiente. Le difficoltà economiche accompagnarono il susseguirsi degli anni e si fecero più presenti durante il periodo bellico... ma non impedirono il prosieguo della vita interna del noviziato. Questo primo articolo termina riaffermando che la funzione della casa di Barza era per il noviziato, la casa di es. Spirituali per i sacerdoti e un ambiente di campagna dei deboli e sofferenti.

Il secondo articolo steso dal nostro religioso dal titolo «Ancora la Villa della Congregazione dei Servi della Carità» riguardava il noviziato e i religiosi guanelliani. Padre Giustino in tutto lo scritto sottolineava la 'genialità' dei superiori per aver aperto al noviziato un ambiente confortevole



Don Michele Bacciarini

Originario della Val Verzasca e nipote del confratello, oggi Servo di Dio e Venerabile, Mons. Aurelio Bacciarini, don Michele è il primo Superiore della Casa di Barza. Da subito, una volta prete, fu inserito nel delicato ambito della formazione prima nella Scuola apostolica di Fara Novarese come maestro di spiritualità, maestro nella parola della conferenza quotidiana, maestro soprattutto di Regola vissuta e successivamente Rettore e Maestro della nuova apertura a Barza destinata ai novizi e neo-professi. Vi rimase fino al 1942, negli anni difficili dell'avvio di una casa e di cui gli ultimi due anni come economo, perché poi alla morte dello zio Vescovo, fu chiamato in Consiglio generale ad occupare il suo posto. Un confratello testimone di quegli anni afferma: "Non si può certo dire che prendesse gli incarichi come poco più che onorifici: se ne faceva carico, studiando i problemi, assumendo le debite informazioni, perché i suoi pareri fossero sempre motivati e sempre volti al bene".



circondato da tanto verde.
Luogo capace di favorire
lo studio e la meditazione.
Ma a ben vedere la casa
di Barza non fu solamente
un luogo di preghiera e di

meditazione....

Il *Cronicon* con insistenza ci parla anche di un ambiente allegro e di famiglia, dove assieme alle pratiche religiose partirono da subito anche le attività ricreative e le accademie filosofiche, Scientifiche e Letterarie, che venivano preparate dai novizi in occasioni speciali. Alle ore di studio si alternavano anche i momenti di ricreazione e le numerose passeggiate che da quei primi anni in poi si indirizzarono verso Gozzano



e al Lago d'Orta, al S. Carlone di Arona, al Sacro Monte di Varese, oppure verso luoghi che si raggiungevano a piedi come al convento dei Passionisti a Caravate e a

S. Caterina del Sasso; o in bicicletta, quando le località erano più distanti. Non mancavano anche le belle e impegnative camminate montane che i seminaristi facevano durante i soggiorni estivi in Valle san Giacomo, luoghi di nascita di don Guanella.

E i pellegrinaggi mariani ben organizzati che si compivano in occasioni particolari. La gente del posto già da subito seguì

con interesse e con una punta di orgoglio quella cellula guanelliana che portava, assieme ad una ventata di gioventù, una benedizione celeste sulla piccola frazione di Barza. Una ammirazione che si consolidò nel tempo e un'amicizia collaborativa che segnò questi primi trent'anni di vita del noviziato.



Don Ramiro Lucca

Maturò e coronò la sua vocazione sacerdotale nei seminari comaschi, insieme a don Leonardo Mazzucchi e, una volta prete, gli furono assegnati incarichi negli Uffici di Curia. Don Guanella già da tempo lo seguiva rivolgendosi a lui così: "E tu, curialino, quando vieni alla Provvidenza?"

Una risposta che si tramutò in vera e definitiva adesione con i voti perpetui nel 1922. Anch'egli da subito fu inserito nella formazione in varie case dell'Opera (Fara, Barza, Anzano del Parco) sempre a guida spirituale delle nuove leve, alternando aspiranti e novizi. Attese alla formazione con le confessioni e la direzione spirituale: un prezioso ministero di diciassette anni. E' sempre la parola di un confratello del tempo a dirlo: "Fu un direttore d'eccezione, fornito d'una buona preparazione remota, ricco insieme di spiritualità e di umanità, prudente, paziente, comprensivo, capace di consigliare, di esortare, d'infondere coraggio e, alle volte, di usare paterna energia".



(La pratica degli Es. Spirituali accompagnava i giovani alla celebrazione delle loro Professioni religiose. La prima si tenne il 12 settembre del 1935. Si scrisse sul *Cronicon* che ricevettero la medaglia del Noviziato 22 Chierici e 22 Laici.)

Si legge sul *Cronicon* «Che bella consolazione vedere tutta questa gioventù promettente...». Come in tutti gli ambienti di formazione religiosa anche a Barza i nostri giovani

sin dall'inizio si impegnarono a compiere gli esercizi pii quotidiani: un momento di meditazione, la Santa Messa, la visita al Santissimo, la Via Crucis settimanale, il Santo Rosario, la Benedizione Eucaristica e le preghiere al mattino e alla sera. Alla domenica una seconda S. Messa in canto e l'Ufficio alla Beata Vergine. Venivano celebrate solennemente da subito anche le feste di san Michele, onomastico del direttore, e di san Stanislao, protettore dei novizi.

E che era la prima volta che un folto gruppo di chierici e di Fratelli laici occupavano tutto il presbitero della nuova chiesa.. Ad aiutare il noviziato giunsero - finalmente - nel 1942 le suore guanelliane che don Michele Bacciarini, maestro dei novizi e promotore della casa di Barza, aveva già chiesto in aiuto all'apertura del noviziato. Le prime due suore guanelliane furono sr. Ida Riva e sr. Adele Bonalumi. Così si scrisse sul *Cronicon*: «Il giorno 26 luglio sono arrivate due suore [...] che prestano servizio di guardaroba, specialmente per il rammento della biancheria». Sul diario venne registrato anche l'arrivo di sr. Maria Pontiggia che rimase a Barza sino al 1957, e sr. Adele Bonalupi, che vi rimase sino al 1958. Il prezioso servizio delle religiose continuò sino al 2001, quando suor Carolina Vittori lasciò per ultima la casa di Barza. Il *Cronicon* non segnala ulteriori notizie sia sulle suore che sul loro operato, ma si legge che dal 1946 al 1949 si presero anche dei provvedimenti riguardanti il miglioramento di tutto il reparto suore, con la creazione di una nuova ampia guardaroba.. Nell'estate del 1942 don Michele Bacciarini lasciava Barza per portarsi come direttore nella Casa di Gozzano. Lasciava il noviziato sicuramente con tristezza, ma pronto al nuovo incarico in terra piemontese. Nell'immediato dopoguerra sull'onda di un fervore devozionale ancor più forte verso la Vergine Maria contro il comunismo, nasce all'interno del noviziato la 'Legio Mariae' Presidio don Luigi Guanella, sull'esempio della 'Milizia dell'Immacolata' voluta dal polacco p. Massimiliano Kolbe. Compito dei legionari era quello di conquistare adesioni alla devozione e all'affidamento verso Maria tramite l'apostolato, la preghiera e l'esempio. Ad accompagnare le preghiere Mariane erano le curatissime processioni che coinvolgevano anche la gente del posto. Quella che chiuse il mese di maggio 1948 riuscì davvero imponente; i cortili furono in brevissimo tempo ornati a festa, venne eretto un capitello con sopra la statua della Vergine, collocata con onore dopo averla portata lungo per le stradine di Barza e lungo i sentieri del bel parco del seminario. Non mancarono anche per queste celebrazioni delle belle processioni; tra queste si annovera quella che si tenne in Suo onore nell'anno Santo 1950 a chiusura del mese a Lei dedicato.



Fr. Giovanni Vaccari

Fratel Giovanni, oggi Servo di Dio, giunge a Barza nel primo gruppo di novizi. Sua intenzione era quella di essere prete ma Dio lo condusse per la via che aveva scelto per lui: la consacrazione come fratello laico. Dopo un primo tirocinio nella cucina di Fara in aiuto alle suore nel pelar le patate, anche a Barza gli fu assegnata, come attività manuale del suo noviziato, la collaborazione al cuoco, attività che poi portò avanti da titolare per ben sedici anni, quando giunsero a sostituirlo le suore. La comunità era numerosa, composta soprattutto da giovani...; ci si aggiungevano i turni di Esercizi spirituali dei confratelli e bisognava tener conto, già allora, delle ristrettezze della casa. Sopraggiunse la guerra e le difficoltà si moltiplicarono... ma riuscì ad arrivare a tutto con onore. Quando finalmente poté togliersi lo spesso grembiulone bianco per ricomparire nel suo austero abito religioso, gli avevano lasciato la parte più difficile, quella del provveditore. L'aveva fatto con tanta fede e con così buoni risultati che nessun altro poteva compierlo meglio. Nel 1950 gli fu chiesto il grande salto dai fornelli di Barza ai grandi saloni del Palazzo della Cancelleria a Roma, ma Barza rimase per sempre la sua casa.

IL CIELO DENTRO LA CHIESA

A completamento di una serie di lavori di pulitura, restauro e abbellimento della parte inferiore (pareti e pavimentazione) della nostra Chiesa S. Cuore avviati nel 2011 grazie alla manodopera di professionisti e volontari, e alla generosità di tanti benefattori, in questo anno celebrativo per i 90anni di presenza guanelliana a Barza, si è voluta coronare l'opera intervenendo sulla pulitura della volta e nelle sue parti ammalorate. Ciò è stato possibile grazie alla copertura economica da parte dei nostri Superiori, a ricordo del XXI Capitolo Generale celebratosi in ottobre nella nostra casa. Oggi, quel soffitto che dal 1956 ha sempre alluso alla volta celeste è diventato davvero un cielo azzurro e stellato che, in un certo qual modo ci rimanda al significato che Don Guanella volle esprimere nella sua stanza della Casa natale di Fraciscio quale invito ad alzare lo sguardo verso l'Infinito dove abita il Padre di tutti. La contemplazione di questa volta celeste rinnovata, credo possa richiamare anche due altre simbologie di sapore biblico e stimolarci a coltivare uno sguardo di speranza e di futuro. Quando Dio chiamò Abram a uscire dalla sua terra e a mettersi in cammino verso il luogo che gli avrebbe indicato, sapeva che il suo più grande desiderio era quello di avere un figlio. Abram credette subito alla promessa di Dio che si realizzò con la nascita di Isacco e la sua discendenza divenne numerosa "come le stelle del cielo". Dio è sempre fedele alla sua Parola e intende realizzare i desideri di bene che abitano il nostro cuore. Dalla fede di Abramo scaturì una innumerevole discendenza che troverà il suo compimento nella nascita di Gesù. Anche i magi, scrutando attentamente il cielo, videro spuntare una stella e decisero di seguire la cometa che li condusse all'umile grotta di Betlemme dove era nato il Messia. Seguendo la testimonianza di questi saggi astrologi, anche noi siamo invitati a osservare il cielo e a metterci alla ricerca del Figlio di Dio che si è fatto uomo per noi. Da ora in poi, dunque, entrando nella nostra chiesa, ricordiamoci di alzare il capo e teniamo fisso lo sguardo contemplando con stupore la bellezza del firmamento che rivela la grandezza del Creatore. Anche quando il cielo diventa plumbeo come in questo tempo di guerre e di violenze e non riusciamo più ad intravedere le stelle, non perdiamo la speranza. Seguiamo la cometa che con la sua scia luminosa ci porta ad incontrare Cristo nel suo Vangelo e nei sacramenti della sua Chiesa.

d. Domenico S.



CENTRO ANZIANI - RSA CDI

METODO PEDAGOGICO - SANITARIO - SPIRITUALE

Quanti aggettivi uniti alla parola "metodo"...

Il metodo di lavoro è un insieme di procedure, tecniche e pratiche che vengono utilizzate per la gestione della nostra RSA, che ha una mission ben precisa dettata da Don Guanella e che prevede che i soggetti "fragili", in questo caso gli anziani, vengano curati in un clima di "famiglia".

Il metodo si sviluppa in protocolli, procedure, pratiche organizzative e buone prassi per raggiungere l'obiettivo di cura olistica che ci porta a vedere, ascoltare, aiutare e sostenere i nostri Ospiti e a farli sentire persone con gravi disabilità ma con grande potenziale umano. Questo origina sfide per ottenere la serenità, la collaborazione, la stabilizzazione delle malattie con progettualità molto creative che non si imparano ma si inventano.

Gli interventi più importanti sono l'ascolto attivo, il sorriso, il potenziamento dell'apporto dei familiari che spesso hanno bisogno di sostegno, fatto da tutti perché la linea di lavoro è unica. Nella RSA "Casa Don Guanella" il lavoro multidisciplinare ha un fondamento pedagogico-sanitario che mette in stretta relazione pedagogia e medicina come

ambiti scientifici specifici ma che si integrano per originare la cura umanizzata svolta da operatori (assistenti, infermieri, educatori, fisioterapisti, medici, amministrativi, direttore) capaci di collaborare, progettare con competenza, qualità e professionalità.

Quest'anno grazie all'arrivo di Don Stefano Biancotto, Cappellano della RSA, il metodo sta evolvendo per potenziare anche la cura spirituale di tutti (operatori, Ospiti, famigliari).

Oltre al momento della preghiera del mattino, alle 17.00 vi è la recita del Rosario





seguita dalla Santa Messa che viene celebrata in salone affinché possano partecipare tutti gli Ospiti. L'Eucaristia diventa un momento quotidiano molto sentito e partecipato da tutti: è necessario che il sacerdote che celebra curi i momenti, i tempi, la chiarezza e la comprensione e sappia stimolare gli ospiti a "collocare" questo momento all'interno del loro vissuto e spazio di vita quotidiano.

Abbiamo posto all'ingresso una bacheca con una sintesi visiva dei temi trattati da Don Stefano durante l'incontro di catechesi, o una riflessione o preghiera che si vuole proporre agli ospiti, ma non solo: desideriamo che le persone si fermino un momento quando entrano in RSA e si sentano parte del cammino che si sta cercando di compiere. Uno spazio mensile è dedicato alle confessioni e ai colloqui, è un'iniziativa nuova ma importante perché permetta al Cappellano di accostare personalmente ospiti e familiari, dando loro uno spazio di ascolto più calmo e dedicato. La spiritualità fa parte di ognuno di noi ed è importante riconoscerla e sollecitarla poiché tanti cammini di fede sono in corso tra le nostre mura.

Roberta G. - Cristina B. - d. Stefano B.

LOCANDA DELLA MISERICORDIA

E 'IMPRESA SOCIALE' SIA...

L'anno nuovo porterà una novità nella nostra Casa sempre così "in movimento". Dopo una lunga trafila è ormai in dirittura di arrivo la costituzione di una Impresa Sociale, un Ente senza scopo di lucro deputato a "lanciare" definitivamente alcune attività che sono state fino ad oggi avviate in forma "sperimentale". Parliamo innanzitutto della nostra Pizzeria "Cascina dei Fratelli", che già tanto interesse ha riscosso nelle serate benefiche tenutesi in questi mesi, e parliamo delle altre attività in ambito "agricolo" che hanno riportato la nostra Casa alla riscoperta del proprio passato: la produzione di miele, frutta, verdura e uova. Ebbene sì! La nostra pizzeria quindi a breve aprirà a pieno regime così come nel prato dietro la RSA verrà allestito un vero e proprio punto vendita di tutti i nostri prodotti a km zero. La costituenda impresa sociale avrà come missione principale quella di contribuire al reinserimento nella società dei soggetti accolti nell'ambito del progetto di accoglienza della Locanda della Misericordia: tutte le persone accolte continueranno non solo a beneficiare dell'ospitalità della Casa ma avranno l'opportunità di imparare dei mestieri e, per alcuni di loro, ci sarà anche l'opportunità di attingere ad un contratto di lavoro a fine pena. L'Impresa Sociale sarà certamente strutturata in maniera tale che la Casa don Guanella e la Congregazione guanelliana possano farsi garanti dei principi alla base della sua costituzione ma la partecipazione di benefattori, volontari o enti esterni che ne condividano le finalità sarà favorita e valorizzata in tutte le forme possibili. Quindi se siete interessati a dare una mano, in qualsiasi forma, a questo nuovo Ente... Don Domenico sarà felice di incontrarvi! Buone Feste a tutti voi.

Sergio B.



Il sogno prende sempre più forma

"...don se decidete di accogliere giovani che per un errore o una sbandata si trovano dietro le sbarre con il rischio di diventare delinquenti in carcere, fate una gran cosa".

Sono le parole del primo giovane che estemporaneamente abbiamo accolto sette anni fa; parole che ci diedero la spinta ad avventurarci in questa nuova impresa.

In comunità si convergeva nell'idea di accogliere persone nel bisogno, ma quella dei detenuti non era per nulla nei nostri pensieri e sogni eppure... la Provvidenza muove le cose secondo un disegno inedito, sempre sui binari di un Carisma che, certi della sua forza dinamica e creativa, da sempre diciamo essere per gli Ultimi. E questa nuova accoglienza ha gradualmente in questi anni preso forma, tutto in casa e attorno a noi ha assunto tratti e coloriture rinnovate: spazi e ambienti, ritmi e momenti, volti e incontri. Un progetto che ci cresce tra le mani senza che ce ne accorgiamo e ci fa sentire, più che protagonisti di un'impresa ardita o iniziatori di un nuovo servizio, dei 'semplici strumenti' di una Provvidenza che non smette mai di stupirci, ridonandoci il gusto di un servizio in prima linea e la gioia di poter continuare a far dono del proprio tempo e delle proprie risorse, rimanendo sulla breccia.

d. Domenico S.



ACCOGLIENZA FAMIGLIE PROFUGHE

AL PASSO CON LA PROVVIDENZA...

Il passaggio dalla stagione estiva a quella autunnale ha portato con sé, insieme al consueto ritirarsi della vitalità della natura, un nuovo avvicinamento tra i nostri ospiti; la quasi totalità delle famiglie profughe presenti è stata trasferita presso altre strutture, non prima di un ultimo toccante congedo. D'altronde sappiamo che siamo destinati ad ospitare persone in grave stato di emarginazione che possono transitare anche molto velocemente nella nostra Casa: siamo come un albero che mette a disposizione le proprie fronde per dare ristoro a uccelli di passaggio come ad altri che hanno la necessità e la possibilità di annidarsi e di far crescere i propri piccoli.

È stato subito chiaro che i nuovi arrivi appartenevano a specie diverse da quelle precedenti: da una comunità con una prevalenza di genitori di mezza età accompagnati da fanciulli e adolescenti siamo passati ad un'altra con genitori giovanissimi tutti presi ad accudire i loro figli piccolissimi. Con l'arrivo dei nuovi piccoli ospiti abbiamo percepito subito l'irruenza delle forze vitali confluite nella comunità e questo ha comportato una modifica della maggior parte degli schemi di gestione della comunità stessa; per esempio si è reso necessario reperire volontari che aiutassero a contenere i bambini permettendo così ai genitori di assimilare i primi rudimenti





dell'alfabetizzazione, mentre in precedenza essendo presenti ragazzi iscritti a scuole di tutti i livelli, dalla scuola materna alla secondaria di secondo grado, era stato necessario garantire principalmente un supporto alle attività scolastiche. Grazie alla cooperazione con la cooperativa Intrecci, che in collaborazione con

Casa Don Guanella ed in rapporto alla Caritas e alla Prefettura gestisce il progetto di accoglienza profughi, è stata adeguata la sala giochi alla nuova utenza, approntando aree adibite all'educazione del gioco dei bambini.

Questi cambiamenti sono stati effettuati anche tenendo conto delle maggiori esigenze relative alla sicurezza.

Nelle ultime settimane poi sono stati posti i necessari altri correttivi in seguito all'arrivo di nuovi adolescenti; sono stati riattivati i canali per riprendere la collaborazione con gli istituti scolastici e sono state coinvolte nuovamente le maestre e i mediatori culturali che ci garantiscono un supporto indispensabile in questo contesto. In tutto ciò ci sforziamo di garantire la permanenza di un clima familiare cercando di venire incontro alle esigenze personali dei nostri ospiti senza mai dimenticare che essi costituiscono anche una provvidenza per noi, con il loro patrimonio esperienziale che ci arricchisce e ci stimola a vivere la nostra missione di religiosi dediti alla carità con una visione più ampia, e ci ricorda il monito del nostro fondatore di portare "pane e paradiso" a chiunque e ovunque, nel rispetto delle differenze culturali e religiose, perché "tutto il mondo è patria vostra".

Alessandro B.



CENTRO DI SPIRITUALITÀ

QUI TROVO IL MIO 'MONTE'

Conosco la Casa don Guanella di Ispra da diversi anni quando ho cominciato a frequentarla per gruppi di ascolto e preghiera: ricordo che si tornava a casa sempre più sereni e confortati di quando si era arrivati. Miracoli che solo Dio e la comunità cristiana sanno operare. Lo dico con cognizione poiché sono psicologa e psicoterapeuta da tanti anni e non a caso ho deciso di dare la mia testimonianza sulla presenza di Casa Don Guanella. Sono a contatto con la sofferenza psichica tutti i giorni, che a differenza di quella fisica viene sottovalutata e spesso è motivo di vergogna. In realtà è ugualmente faticosa e difficile da portare di quella organica, ma spesso di fronte al dolore psicologico si è meno compresi, si resta più soli.

Per me è molto bello occuparmi delle persone sofferenti, il Signore ha infuso nel mio cuore questa missione, che amo. Tuttavia, è una missione anche stancante e piena di grandi responsabilità... Spesso davanti a certe situazioni complesse in cui mi sento impotente chiedo l'aiuto "dall'Alto": "Signore mi sento impotente, da sola non posso farcela, qui mi servi proprio Tu! E immancabilmente l'aiuto arriva, le situazioni, anche le più complicate, si risolvono dopo tante preghiere, Messe e consacrazioni insieme al mio intervento psicologico. In tutto questo spesso mi trovo sovraccarica di pensieri, di responsabilità e come anche faceva il Signore, anch'io ho bisogno di ritirarmi sul monte a pregare, di fare silenzio, di trovare la pace del cuore, di ricaricarmi per poter portare i frutti di questo ai miei pazienti. Casa Don Guanella è il mio "monte", quando sento che tutto è "troppo" e che non ho più risorse, vengo qua, mi prendo un tempo di preghiera, di silenzio, in cui mi rigenero. Passeggio nel parco, dove molti sono i punti che invitano alla preghiera, "rileggo" il Giardino Biblico che mi stimola alla meditazione sui passaggi della vita di Gesù, sulle vie che ha scelto per la Sua missione redentrice, entro in quella stupenda chiesa che adoro per l'immagine di Gesù con le braccia aperte, uno sguardo dolcissimo che ti invita a lasciarti abbracciare da Lui. Spesso vengo a Casa Don Guanella per la confessione, anche il luogo del sacramento della riconciliazione è pensato per favorire l'incontro con il Signore: entrando nel vano disposto per la confessione, si trova una grande immagine di Gesù sul lato sinistro e nell'altro



confessionale sul lato destro vi è l'immagine di Maria Santissima, entrambi sono quadri di luce, l'immagine quasi a grandezza naturale ti accoglie e ti senti subito davanti al Divino. Si ha come la sensazione di un incontro individuale e personalissimo con il Signore. I sacerdoti che ho avuto la grazia di incontrare nel sacramento della riconciliazione sono stati tutti molto profondi e delicati, con grande sensibilità umana e spirituale accolgono e aiutano a comprendere il dritto cammino. Si esce dall'incontro con la gioia nel cuore. Altre volte, invece, dopo aver pregato in Chiesa vado nella Cripta della Parola, altro luogo stupendo per la meditazione e la preghiera; si accede da una porticina in fondo alla chiesa e si scende lungo una piccola scala in pietra; in fondo ti accoglie l'immagine della Madonna del Silenzio che indica la posizione in cui ci si deve mettere in quel luogo: taci e ascolta. Se in chiesa hai chiesto un aiuto, una grazia, qui invece devi ascoltare e lasciare che la Parola agisca dentro di te senza che tu faccia nulla, bisogna solo lasciar penetrare: *"così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza avere compiuto quello che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata"* (Isaia 55:11). Entrando c'è appunto un tasto che premuto aziona la registrazione della lettura della Bibbia. Basta sedersi e ascoltare. C'è anche un cestino con tanti bigliettini colorati sui quali c'è una frase tratta dalla Bibbia, si può prenderne uno, leggerlo e meditarlo, portarlo con sé per rileggerlo con calma più volte. A volte quella parola è perfettamente adatta al momento di vita che si sta attraversando. Mi ricordo un capodanno trascorso a Casa Don Guanella, ce l'ho ancora nel cuore per la meraviglia che è stato. Ci siamo trovati nella piccola chiesa interna, due religiosi conducevano la serata con canti e letture da scritti di santi o dalla Bibbia. A mezzanotte si è fatto silenzio; fuori risuonavano i botti di capodanno, dentro invece il silenzio, la pace, il raccoglimento; mi sono sentita lontano dal mondo ma dentro la Vita vera. Al termine della serata, prima del momento conviviale, siamo stati invitati a prendere un bigliettino da un cestino posto sull'altare. Sul mio c'era scritto: Capodanno 2017 – Barza d'Ispra - FRAMMENTO DI LUCE: *"Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose, perché con il fuoco si prova l'oro e gli uomini ben accettati nel crogiuolo del dolore"* (Sir 2). Era proprio per me, stavo attraversando un momento di grande dolore ed Egli mi ha risposto. Lo conservo ancora appeso alle piastrelle della mia cucina, lo leggo ogni giorno. Grazie Signore per la Tua presenza, per il Tuo amore, per la Tua Chiesa.

Antonella M.



PEDALARCULTURA E CASA DON GUANELLA

Una grande accoglienza. Ai nostri pedalatori, la Casa don Guanella di Barza e la Locanda della Misericordia hanno semplicemente regalato questo. Accoglienza, però, vuol dire in concreto lavoro, tempo, attenzione e passione. *Pedalarcultura* ha avuto, in tutto il 2024, una partnership davvero preziosa, che ha portato centinaia di cicloturisti a visitare il Centro di Spiritualità di Barza.

Conferenze ed eventi in bici hanno avuto un grande riferimento qui: dai cicloviaggiatori in Sudamerica, alla comunità belga della provincia di Varese, dal ciclista della memoria, fino al fiume di bici della Mangia Bevi e Bici 2024, accolti nel meraviglioso parco dal suono magico di un'arpa.

Pedalarcultura è stata una grande rassegna grazie anche a questa sinergia e all'impegno di Andrea e dei ragazzi della locanda, in primis, ma anche di tutte le altre persone che hanno garantito qualità nel servizio e nell'accoglienza, appunto.

Le biciclette ringraziano! E torneranno. Lorenzo F.





Marcia della pace 2025

«Anche quest'anno saremo in cammino per le strade della città di Varese per abbracciare le «periferie esistenziali» che la abitano e percorrere le vie di una pace già seminata, ma non ancora fiorita. Il tema di quest'anno è "Pellegrini di speranza per costruire la pace". La marcia

PELEGRINI di speranza

18 GENNAIO 2025
IN CAMMINO PER LA PACE
Alla ricerca dei segni di speranza

Nei luoghi di cura e di educazione
Attività presso l'Istituto salesiano delle suore di Maria Ausiliatrice in Via Monte Rosa Varese (spazio-tempo di cura e di educazione per i detenuti)

Nel Carcere
Incontro presso la sede della chiesa della Brunella, con momento di riflessione sul tema delle carceri

Nel dialogo tra le religioni
Incontro interreligioso presso la Basilica di San Vittore

Partenza ore 14.30
dall'Istituto salesiano Maria Ausiliatrice
Via Monte Rosa - Varese

Con il patrocinio di:

Logo of the Municipality of Varese and other local authorities.

prenderà il via all'Istituto salesiano delle suore di Maria Ausiliatrice con due testimonianze: una sull'educazione e l'altra sulla salute poi ci porteremo alla Brunella dove sarà affrontato il tema delle carceri. Qui ascolteremo:

- la testimonianza di un detenuto in Art. 21 che racconterà la sua esperienza;
- il saluto della direttrice del carcere di Varese;
- intervento di don Domenico sul progetto "LOCANDA DELLA MISERICORDIA" della comunità guanelliana di Barza.

Prenderà poi la parola il Prefetto per un saluto e per illustrare il protocollo dell'inserimento lavorativo per le persone detenute.

Ci si sposterà poi in Basilica per un momento di preghiera interreligiosa. Tutto ciò lo faremo insieme, perché sentiamo l'urgenza di allargare la cerchia, diventare promotori di fiducia, capaci di ascolto e di dialogo. Lo chiederemo come dono nella preghiera, perché siamo voce di un popolo che affida a Dio i desideri e le speranze di pace.

d. Matteo R. - Resp. Caritas Zona Varese

IL CESTO DELLA PROVVIDENZA

Fare esperienza di Provvidenza è per noi, come ricaviamo dall'esempio del nostro Fondatore San Luigi Guanella, intraprendere un cammino di fiducia che illumina tutti gli aspetti della vita; è imparare consapevolmente e trovare nel Dio Unico e Provvidente il senso di ogni evento della nostra esistenza. Lui provvede a tutto nella nostra vita e noi possiamo affidarci a Lui in ogni cosa.

Se anche tu vuoi contribuire, puoi lasciare nel 'Cesto della Provvidenza' prodotti alimentari di prima necessità (riso, pasta, scatolame...) o contribuire a sostenere le spese vive legate all'accoglienza.



COME AIUTARE

■ BOLLETTINO POSTALE

Conto Corrente: 17828211
Intestato a: Casa Don Guanella
Indirizzo: Piazza Don Guanella 43
21027 Ispra (Va)

■ BONIFICO BANCARIO

Banca Intesa San Paolo
Intestato a: Centro Studi di
Formazione Casa Don Guanella
IBAN:
IT25 2030 6909 6061 0000 0006 735

■ LASCITI O LEGATI

Chi desiderasse prolungare la propria opera di bene anche nel futuro, può disporre, per testamento, lasciti o legati o donazioni in favore della nostra casa. In tal caso, consigliamo la seguente formula:
Io sottoscritto..... nato a..... nel pieno delle mie facoltà mentali, con il presente Testamento, annullando ogni precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità – Opera Don Guanella per la Casa Don Guanella di Barza d'Ispra (Va) Luogo....., data....., firma.....

■ DA RICORDARE

Il testamento olografo, per essere valido, va scritto di proprio pugno con penna, senza uso di macchina dattilografica o computer, con firma e data.
Consigliato il deposito presso un Notaio di fiducia.

GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA

ED SERVICE soc. coop.
andrea.edservice@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Don Domenico Scibetta